



## 10 NUMERI PER CAPIRE LE DISCRIMINAZIONI IN PIEMONTE

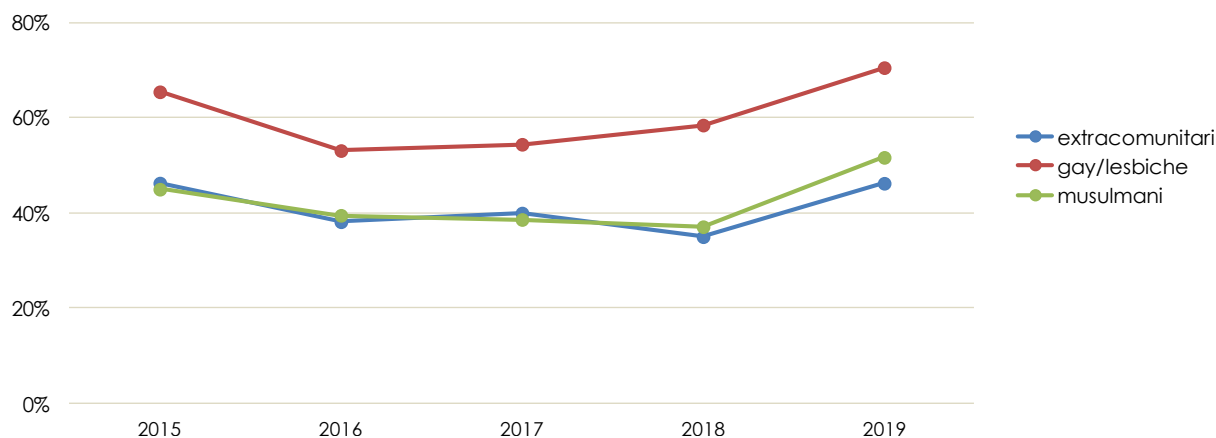
Nel marzo 2016 la Regione Piemonte ha approvato una legge contro ogni forma di discriminazione (Legge regionale n. 5 del 23 marzo 2016), diventando la prima Regione italiana a dotarsi di una normativa-quadro in materia. La Legge copre molteplici fattori di possibile discriminazione, definisce gli ambiti prioritari d'intervento per le politiche regionali, prevede azioni positive per il superamento di situazioni discriminatorie e stabilisce strumenti concreti per l'azione antidiscriminatoria, tra i quali la Rete regionale contro le discriminazioni e il Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazioni. L'esecuzione delle politiche antidiscriminatorie è affidata ad un Piano pluriennale approvato dalla Giunta regionale, che attualmente copre il periodo 2018-2021. Per l'attuazione e il monitoraggio del Piano, la Regione si avvale della collaborazione di IRES Piemonte.

# 9%

**Quanta intolleranza c'è in Piemonte?** Uno dei modi più utilizzati per verificare quanto la discriminazione sia un fenomeno diffuso consiste nel condurre indagini su campioni rappresentativi, che rilevino l'adozione di stereotipi e atteggiamenti discriminatori da parte della popolazione. È quello che IRES Piemonte ha fatto con l'Indagine sul clima d'opinione. La ricerca fotografa **nel 2019 un clima più aperto nella società piemontese rispetto al 2018**. La quota di **persone che non vorrebbero come vicini di casa una famiglia di immigrati non comunitari** corrisponde a **circa il 9%**, in calo di quasi tre punti percentuali dall'anno precedente. Occorre però sottolineare come nel triennio passato si era registrato un aumento nell'intolleranza dichiarata: nel 2014 questo stesso dato era al 7%, contro una media del triennio 2016/18 pari al 12%. Scende anche la quota di chi non vorrebbe una famiglia musulmana (10,4%, 2,5 punti in meno sul 2018) e una coppia gay o lesbica (4,9%, 1,3 punti in meno rispetto al 2018).

D'altra parte, **cresce la percentuale di chi afferma di non avere alcun problema**, pari a circa il 45% per la famiglia non comunitaria (11 punti percentuali in più sul 2018), al 51% per la famiglia musulmana (+14 punti) e a quasi il 70% per la coppia gay o lesbica (+12 punti).

**Tavola 1 – Percentuale di persone che non avrebbero problemi ad avere come vicini di casa extracomunitari, gay/lesbiche, musulmani**



Fonte: Indagine sul clima d'opinione IRES Piemonte, 2019

60%

**Quanto sono diffuse le discriminazioni basate sull'origine etnica o il colore della pelle?** Un altro indicatore utile per analizzare le discriminazioni è la rilevanza che la popolazione assegna al fenomeno nella propria percezione.

**Secondo quasi il 60% delle persone intervistate, in Piemonte la discriminazione basata sull'origine etnica o il colore della pelle è molto o abbastanza diffusa**, mentre poco più del 36% pensa che sia molto o piuttosto rara. L'età e l'istruzione influiscono in modo significativo sulla percentuale, che sale al 72% tra i giovani (18-24 anni) e al 69% tra le persone laureate. Rispetto ad altre forme di discriminazione (orientamento sessuale, religione, disabilità, sesso) le discriminazioni fondate sull'origine etnica sono percepite come più diffuse. È importante sottolineare che la percezione può essere influenzata non solo dalle concrete esperienze vissute, ma anche da altri fattori, come l'attenzione dedicata dai media ad una certa forma di discriminazione. La percezione fotografa la rilevanza sociale e culturale del fenomeno più che la sua consistenza effettiva.

Tavola 2 – Le percezioni sulla diffusione delle discriminazioni razziali

	Totale	Nessun Titolo Licenza Elementare	Diploma Scuola Media Inferiore	Diploma Scuola Media Superiore	Laurea
Molto/abbastanza diffusa	60%	33%	50%	61%	69%
Molto/piuttosto rara	36%	56%	45%	35%	30%
Non sa/non risponde	4%	11%	6%	4%	1%

Fonte: Indagine sul clima d'opinione IRES Piemonte, 2019

27%

**Quanto sono diffuse le discriminazioni basate sul sesso?** L'affidabilità solo parziale della percezione quale strumento per valutare l'ampiezza del fenomeno è evidente per le discriminazioni basate sul sesso. Tra tutte le discriminazioni indagate, **quelle fondate sul sesso sono ritenute le meno diffuse: solo il 27% delle persone intervistate le considera molto o abbastanza diffuse**. Il 65% le ritiene rare, nonostante molti studi dimostrino che la disparità tra uomini e donne resta ampia in molti ambiti della vita sociale. Assai simile la percezione delle **discriminazioni fondate sulla disabilità**, molto o abbastanza diffuse per il 30% degli intervistati. Anche per le **discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e per quelle fondate sulla religione o le convinzioni personali**, la quota di persone che ritiene che la discriminazione sia rara (rispettivamente 49% e 54%) è superiore a quella di chi la considera diffusa (42% e 40%), sebbene la distanza sia meno marcata rispetto alle discriminazioni fondate su sesso e disabilità. Tutte le forme di discriminazione sono maggiormente percepite dai più giovani e dalle donne.

**quasi 3 uomini su 4 pensano che le discriminazioni fondate sul sesso siano molto o piuttosto rare**. Anche in questo caso la percezione cambia molto in base all'istruzione: tra le persone laureate sale al 38% la percentuale di chi pensa che le discriminazioni basate sul sesso siano diffuse.

**Cosa pensano gli uomini delle discriminazioni fondate sul sesso?** Oltre la metà delle donne intervistate (59%) ritiene che le discriminazioni fondate sul sesso siano molto o piuttosto rare. Una percentuale che sale al 72% per gli uomini: **quasi 3 uomini su 4 pensano che le discriminazioni fondate sul sesso siano molto o piuttosto rare**. Anche in questo caso la percezione cambia molto in base all'istruzione: tra le persone laureate sale al 38% la percentuale di chi pensa che le discriminazioni basate sul sesso siano diffuse.

3 SU 4

quasi 3 uomini su 4 pensano che le discriminazioni fondate sul sesso siano molto o piuttosto rare. Anche in questo caso la percezione cambia molto in base all'istruzione: tra le persone laureate sale al 38% la percentuale di chi pensa che le discriminazioni basate sul sesso siano diffuse.

Tavola 3 – La percezione sulla diffusione delle discriminazioni basate sul sesso

	Totale	Uomini	Donne	Nessun Titolo Licenza Elementare	Diploma Scuola Media Inferiore	Diploma Scuola Media Superiore	Laurea
Molto/abbastanza diffusa	27%	22%	31%	24,5%	21%	24%	38%
Molto/piuttosto rara	65%	72%	59%	51%	65%	69%	59%
Non sa/non risponde	8%	6%	10%	24,5%	14%	8%	3%

Fonte: Indagine sul clima d'opinione IRES Piemonte, 2019

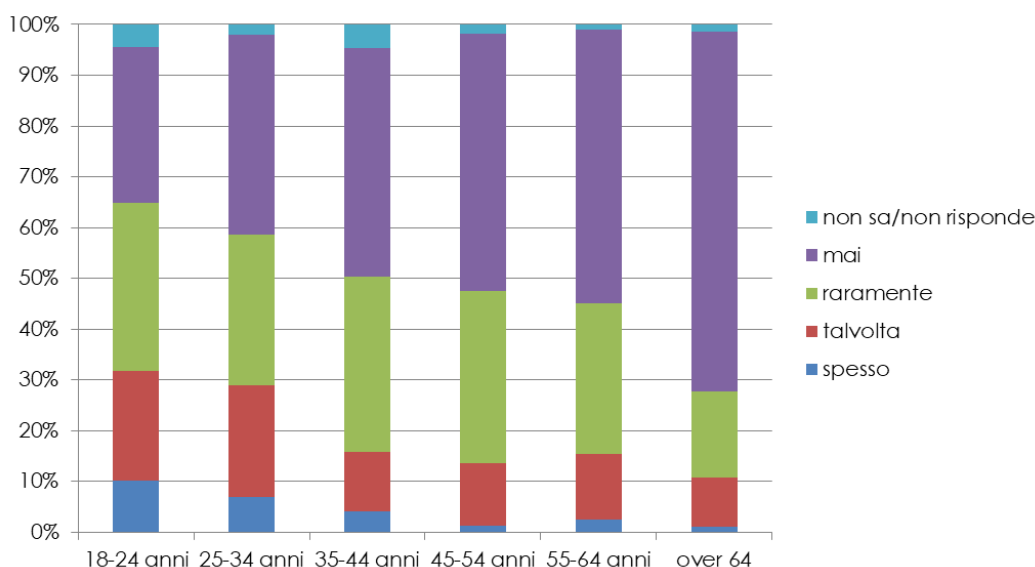
# 1 SU 3

**Con quale frequenza le persone più giovani assistono ad atti di razzismo, sessismo e omofobia nella loro vita quotidiana?** La violenza (verbale o fisica)

motivata dalla discriminazione è solo una faccia del fenomeno, ma certamente è la più visibile. IRES Piemonte ha rilevato quante persone dicono di essere stati testimoni di esperienze di questo tipo: **circa 1 giovane su 3 (il 32%) assiste talvolta o spesso ad atti di razzismo, sessismo o omofobia.** Si tratta di un valore quasi doppio rispetto a quello relativo alla popolazione generale (17%) e di tre volte superiore a quello della popolazione più anziana (11%).

La violenza (verbale o fisica) motivata dalla discriminazione è solo una faccia del fenomeno, ma certamente è la più visibile. IRES Piemonte ha rilevato quante persone dicono di essere stati testimoni di esperienze di questo tipo: **circa 1 giovane su 3 (il 32%) assiste talvolta o spesso ad atti di razzismo, sessismo o omofobia.** Si tratta di un valore quasi doppio rispetto a quello relativo alla popolazione generale (17%) e di tre volte superiore a quello della popolazione più anziana (11%).

**Tavola 4 – Percentuale di persone che hanno assistito ad atti di razzismo, sessismo e omofobia**



Fonte: Indagine sul clima d'opinione IRES Piemonte, 2019

# 13%

**Quante persone sono preoccupate dal razzismo? La percentuale di persone che considera il razzismo e le altre forme di discriminazione una delle questioni più preoccupanti è di circa il 13%.** Una quota quasi identica (13,3%) pone

l'immigrazione in cima alle proprie preoccupazioni. L'età risulta determinante rispetto al grado di preoccupazione: le/i giovani infatti sono significativamente più preoccupati per il razzismo (circa il 19%) e meno per l'immigrazione (quasi l'8%).

# 8

**A chi possono rivolgersi vittime e testimoni di una discriminazione?** La **Rete regionale contro le discriminazioni**, istituita dalla Legge regionale n. 5/2016, è articolata su 3 livelli: **Centro regionale, Nodi territoriali e Punti informativi.** Il Centro,

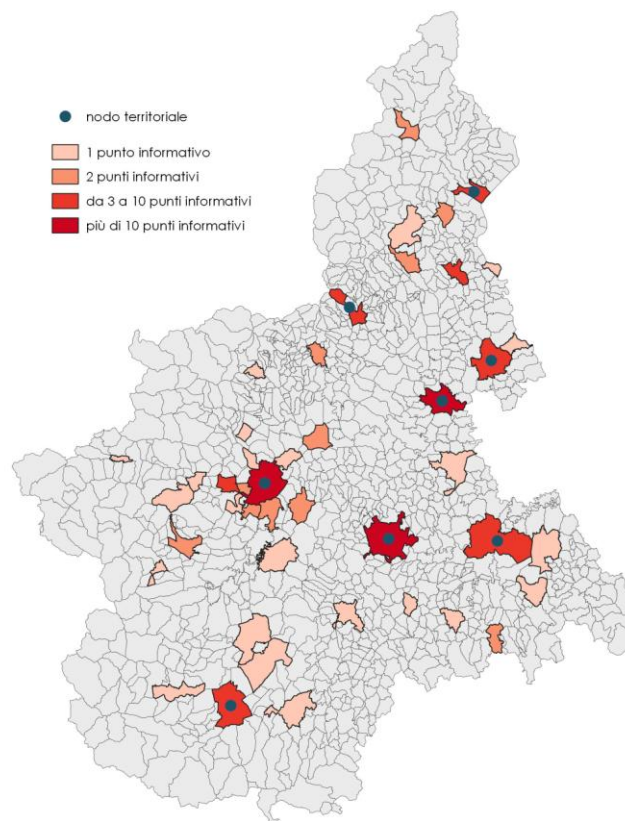
istituito presso la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, ha compiti di coordinamento della Rete, redazione e supervisione dell'attuazione del Piano triennale contro le discriminazioni, monitoraggio del fenomeno sul territorio. Gli **8 Nodi territoriali**, uno per ciascun territorio provinciale e metropolitano, sono attivati dalle Province di Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola, dalla Città metropolitana di Torino, dalla Città di Asti e dalla stessa Regione Piemonte per il territorio provinciale di Biella attraverso la sua sede decentrata. I Nodi **sono i luoghi-chiave ai quali le persone che subiscono una discriminazione possono rivolgersi per ricevere aiuto.**

## 134

**Come agisce la Rete regionale per favorire l'emersione delle situazioni di discriminazione?** Nell'articolazione della Rete, i **134 Punti informativi**, distribuiti in

tutti i territori provinciali della regione, costituiscono il livello di massima prossimità alla cittadinanza e, quindi, alle potenziali vittime. Attivati da soggetti pubblici e privati (APL - Centri per l'impiego, Comuni, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, ATC, ASL, organizzazioni sindacali e datoriali, associazioni, cooperative sociali, enti di formazione, istituti scolastici e un ente ecclesiastico), i Punti informativi **operano per favorire sia la diffusione di informazioni corrette, sia la segnalazione di situazioni discriminatorie** che spesso rimangono tacite.

**Tavola 5 – Distribuzione territoriale dei Nodi e dei Punti informativi della Rete regionale contro le discriminazioni**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

## 207

**Quanti casi di discriminazione si registrano in Piemonte?** In circa due anni di attività, la Rete regionale contro le discriminazioni ha ricevuto e trattato **207 segnalazioni di potenziale discriminazione** (28 negli ultimi quattro mesi del 2017, 96

nel 2018, 83 nei primi sei mesi del 2019). Naturalmente il numero non è illustrativo del fenomeno nel suo complesso, dato che chi si rivolge ai servizi dedicati rappresenta solo una piccola parte delle vittime reali. I fattori di discriminazione maggiormente rilevati sono **l'origine etnica o il colore della pelle** (in circa il 41% delle segnalazioni) e la **disabilità** (circa il 26%). Anche se si osserva un progressivo aumento dei casi trattati, questo non significa che le discriminazioni sono aumentate: l'accesso ai servizi cresce in modo direttamente proporzionale alla loro efficacia e alla loro notorietà. Si può quindi affermare che **l'incremento delle segnalazioni è frutto del miglioramento delle politiche attuate per l'emersione del fenomeno.**

# 826

## Quante donne segnalano discriminazioni di genere subite nell'ambito del lavoro?

La Rete regionale contro le discriminazioni collabora con le Consigliere di parità nella gestione delle discriminazioni basate sul genere. Le Consigliere operano a livello nazionale, regionale e provinciale/metropolitano e hanno un ruolo di prevenzione e garanzia contro questa forma di discriminazione quando essa si manifesta nel mondo del lavoro. Tale ruolo si traduce sia in una "procedura informale", cioè il tentativo di trovare un accordo tra le parti, sia in una "procedura formale", cioè un'azione in giudizio nella quale la Consigliera può intervenire ad adiuvandum. Le richieste rivolte alle Consigliere riguardano problematiche quali il congedo di maternità, l'orario di lavoro, il demansionamento, il mobbing, le molestie, il licenziamento discriminatorio, ecc. **Sono 826, in grande maggioranza donne, le persone che nel 2017 si sono rivolte alle Consigliere di parità piemontesi** (non è ancora disponibile il dato per gli anni successivi).

### Cosa fa l'IRES Piemonte rispetto a questo ambito di ricerca?

L'azione di IRES Piemonte si concentra in particolare sul raggiungimento degli obiettivi del Piano in tre macro-ambiti d'intervento: il funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni, le attività di formazione e comunicazione rivolte a target specifici e alla popolazione e il monitoraggio del fenomeno discriminatorio nel territorio regionale. Per lo studio del fenomeno, l'IRES Piemonte si avvale di due strumenti: il monitoraggio e la supervisione dei casi di discriminazione gestiti dalla Rete regionale e l'Indagine sul clima d'opinione, ricerca su preferenze e attitudini dei e delle piemontesi che l'IRES Piemonte conduce ogni anno dal 1998 su un campione rappresentativo della popolazione. L'ultima edizione dell'indagine, condotta nel febbraio 2019, conferma alcune domande finalizzate a misurare il grado di apertura dei piemontesi verso le differenze legate all'origine nazionale, la religione e l'orientamento sessuale e include domande nuove che indagano più in profondità il fenomeno della discriminazione.

A cura di Antonio Soggia e Silvia Venturelli (IRES Piemonte).

Dati tratti dall'Indagine sul clima d'opinione IRES Piemonte 2019 e dal "Rapporto sull'Uguaglianza di genere in Piemonte", IRES Piemonte, luglio 2019.

Elaborazione cartografica a cura di Marco Adamo (IRES Piemonte).

Copyright © 2019 IRES Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)